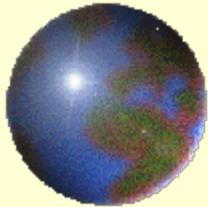


Geografia delle lingue

5



**Università degli
Studi di Trieste**

**Dipartimento di
Studi Umanistici**

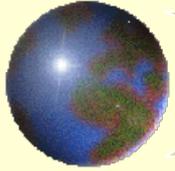
**Lingue, letterature
straniere e turismo
culturale (LE68)**

A.a. 2020-2021

**Docente:
Dragan Umek**

Lingue, cultura, territorio

**LA DINAMICA DELLE LINGUE:
nel TEMPO e nello SPAZIO**



La trasformazione delle lingue

Le lingue sono sottoposte a continui cambiamenti: lessicali, morfologici, semplificazioni, arricchimenti, neologismi, abbandoni, ecc.

Differenziazione linguistica

1. Divergenza

(cause spontanee)

2. Convergenza

(cause extralinguistiche)

3. Sostituzione

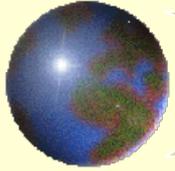
(cause extralinguistiche)

Unificazione

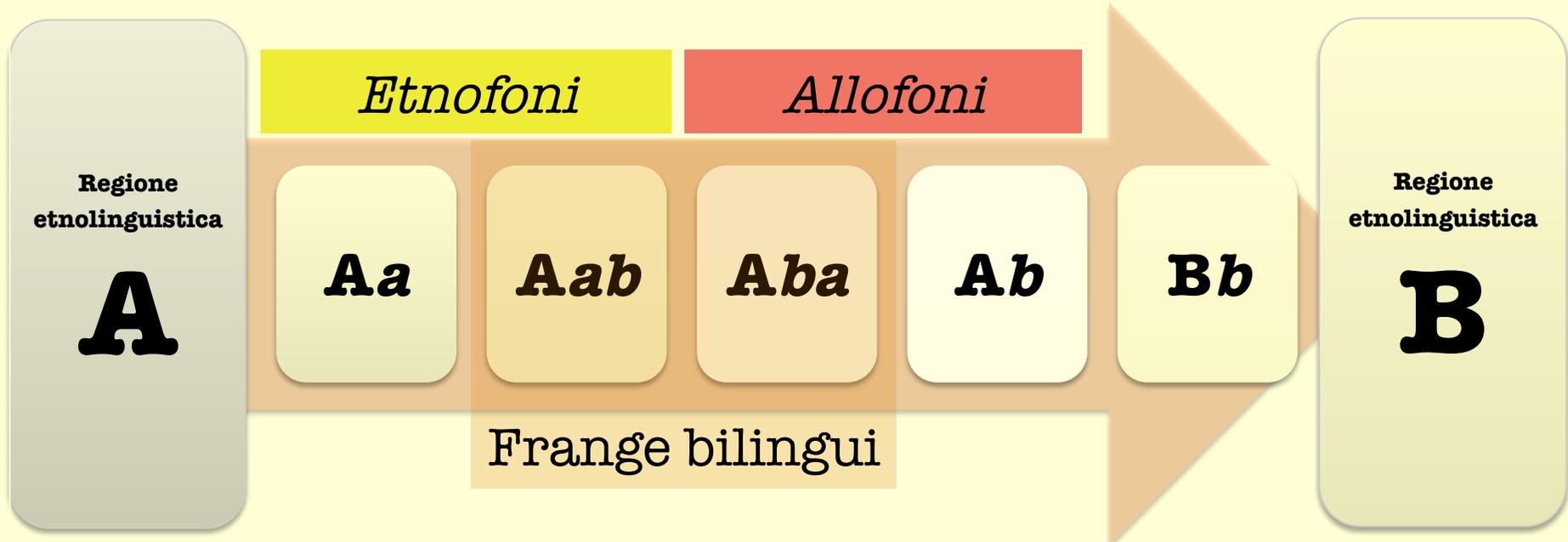
- a. *Differenziazione dialettale*
(dispersione, isolamento, regionalizzazione)
- b. *Diglossia* (divaricazione tra lingua colta ufficiale e lingua popolare)

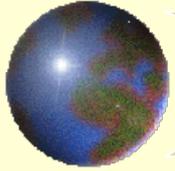
- a. Naturalizzazione
- b. Classicizzazione
- c. Occidentalizzazione
- d. Epurazione

- a. Assimilazione
- b. Acculturazione
- c. Deculturazione



La dinamica nelle aree limitrofe

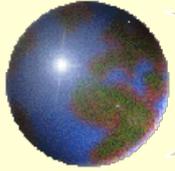




La dinamica delle lingue nel tempo

I cinque livelli di sviluppo linguistico secondo R. Bréton (1978):

- 1. Lingue prive di scrittura**
- 2. Lingue vernacolari o locali**
- 3. Lingue veicolari**
- 4. Lingue nazionali**
- 5. Lingue internazionali**



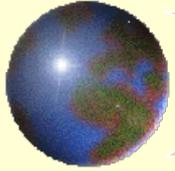
L'espansione delle lingue nello spazio

- **Diffusione per spostamento**

- per dispersione dei parlanti e per migrazioni

- **Diffusione per espansione:**

- per contagio (propagazione a macchia d'olio – es. acculturazione)
- per gerarchie (segue vie preferenziali – es. reti urbane)
- per stimoli (usi imitativi della lingua – es. prestiti linguistici)



La geolinguistica

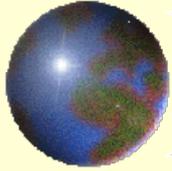
Corrente della linguistica, chiamata anche geografia linguistica o linguistica areale, caratterizzata dall'interesse per la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici comuni alle diverse varietà di un dialetto o ai vari dialetti di un gruppo linguistico.

Il fondatore di questo indirizzo di ricerca fu lo svizzero J.-L. Gilliéron, al quale si deve la pubblicazione del primo grande atlante linguistico.

L'indagine spaziale, affiancata così a quella temporale, consentiva di formulare alcuni principi linguistici nuovi con evidenti geografici:

1. non esistono confini territoriali precisi tra dialetto e dialetto, ma solo aree singole di diffusione di ogni fenomeno (isoglossa) che, dove coincidono, rivelano l'esistenza di un particolare tipo dialettale o linguistico;
2. le innovazioni sorgono in un determinato punto e di qui si irradiano in una zona o in una comunità più o meno estese;
3. la diffusione delle innovazioni procede lungo le vie di comunicazione, da centro a centro, e solo in un secondo tempo irradia nei centri minori e nelle campagne;
4. l'irradiazione viene condizionata negativamente da barriere naturali e anche dalla presenza di confini politici o religiosi.

I maggiori approfondimenti teorici del metodo di Gilliéron sono stati apportati da K. Jaberg, J. Jud e dall'italiano Matteo Bartoli.



Matteo Bartoli e la linguistica spaziale

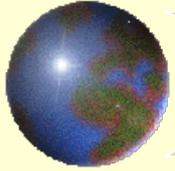
Le 3 norme di linguistica spaziale

Con l'*Introduzione alla neolinguistica** (1925) ne fissa le norme, ricavandole dai diversi tipi di aree linguistiche; i numerosi saggi che seguirono (raccolti in parte nei *Saggi di linguistica spaziale*, 1945) sono dedicati all'applicazione delle stesse, tanto nel campo neolatino, quanto in quello indoeuropeo.

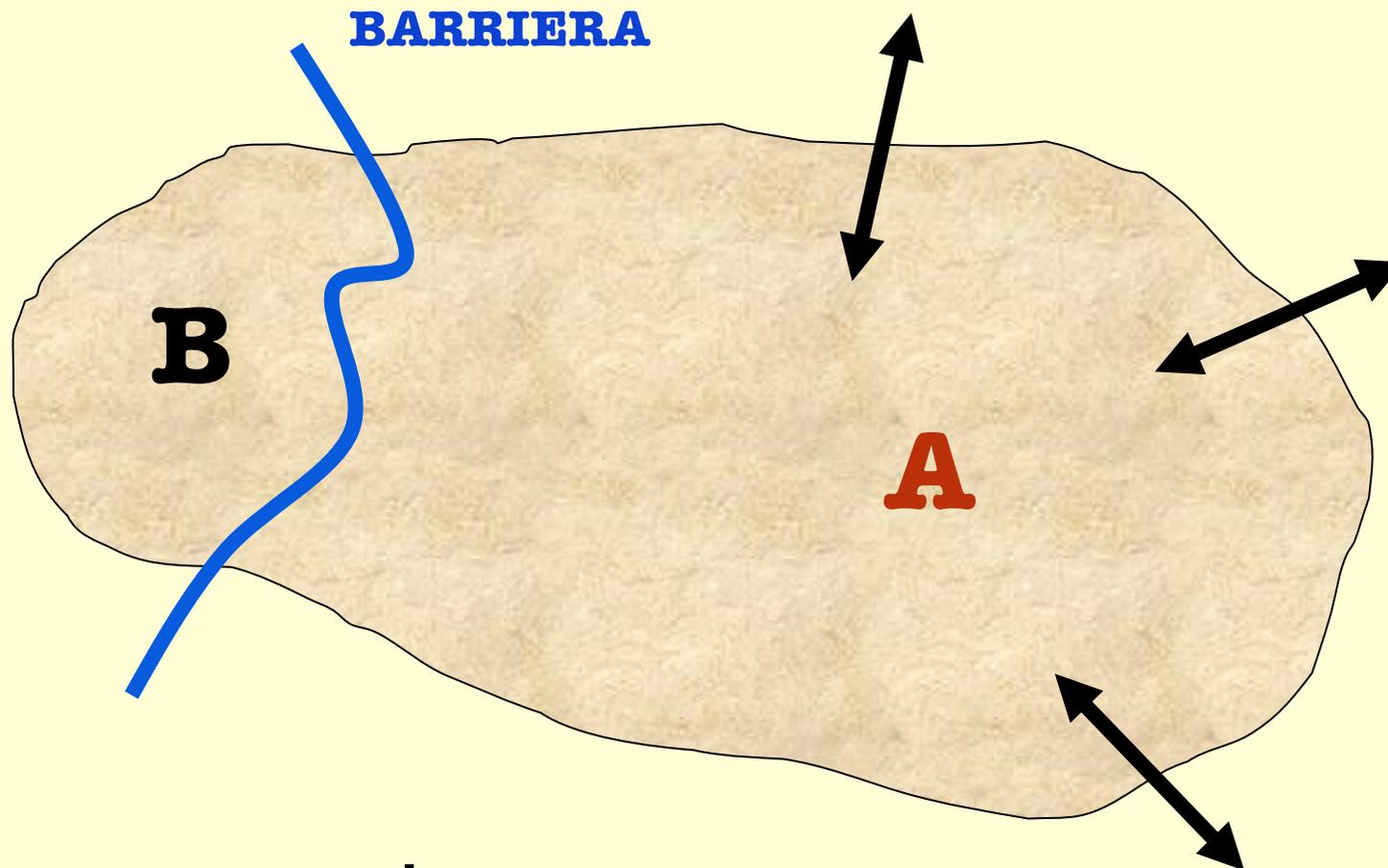


Linguista italiano, nato ad Albona d'Istria (1873) morto a Torino (1946); laureato a Vienna insegnò, dal 1907 all'università di Torino.

* Corrente della linguistica, chiamata anche *geografia linguistica*, *geolinguistica*, *linguistica spaziale* o *areale*, caratterizzata dall'interesse per la distribuzione geografica dei fenomeni linguistici comuni alle diverse varietà di un dialetto o ai vari dialetti di un gruppo linguistico.



Le norme di linguistica spaziale secondo Matteo Bartoli (1945)



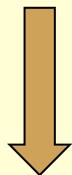
1° norma dell' area isolata



Le norme di linguistica spaziale secondo Matteo Bartoli (1945)

Latino tardo

*De mane
Casa
Grandis*

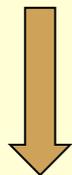


Italiano

*Domani
Casa
Grande*

Latino arcaico

*Cras
Domus
Magnus*

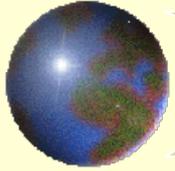


Sardo

*Kras
Domo
Mannu*

1° norma dell'area isolata

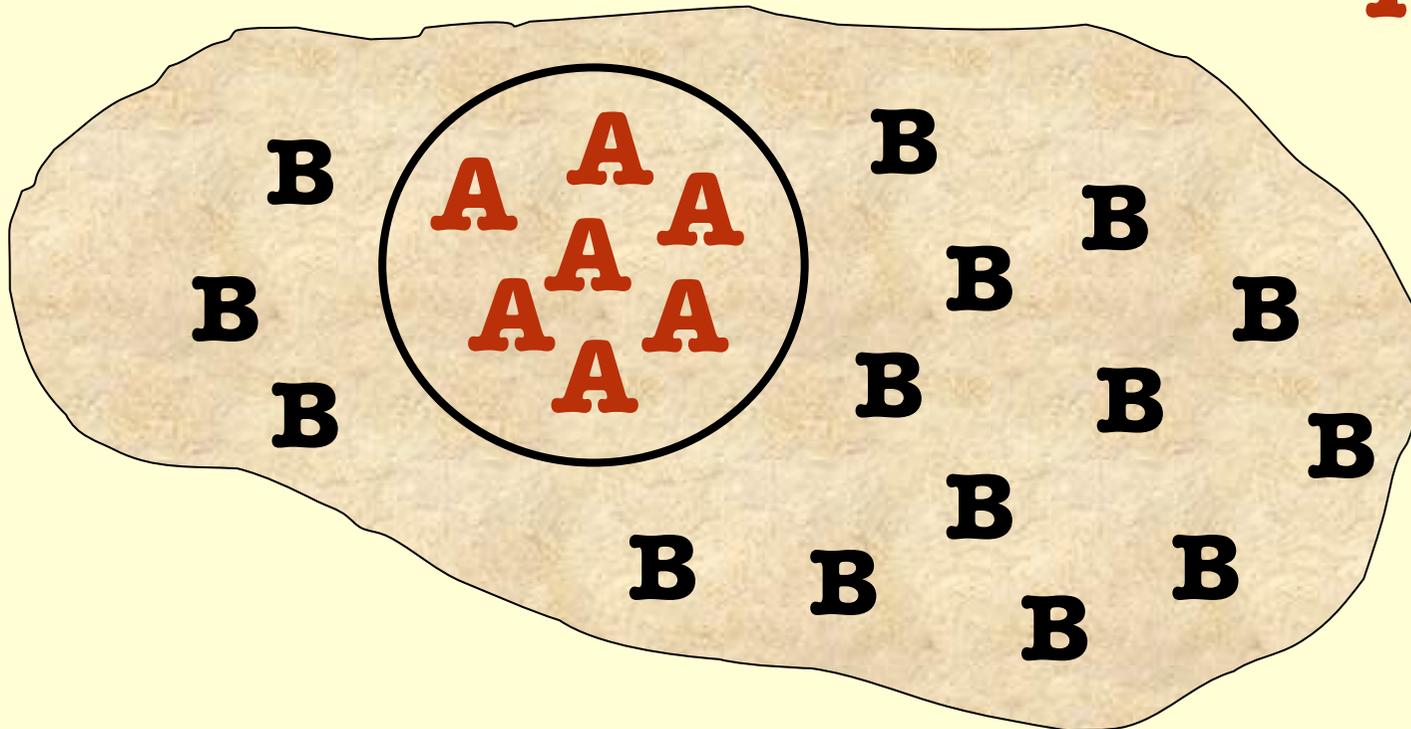




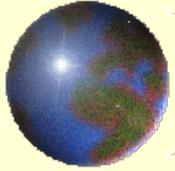
Le norme di linguistica spaziale secondo Matteo Bartoli (1945)

B 70%

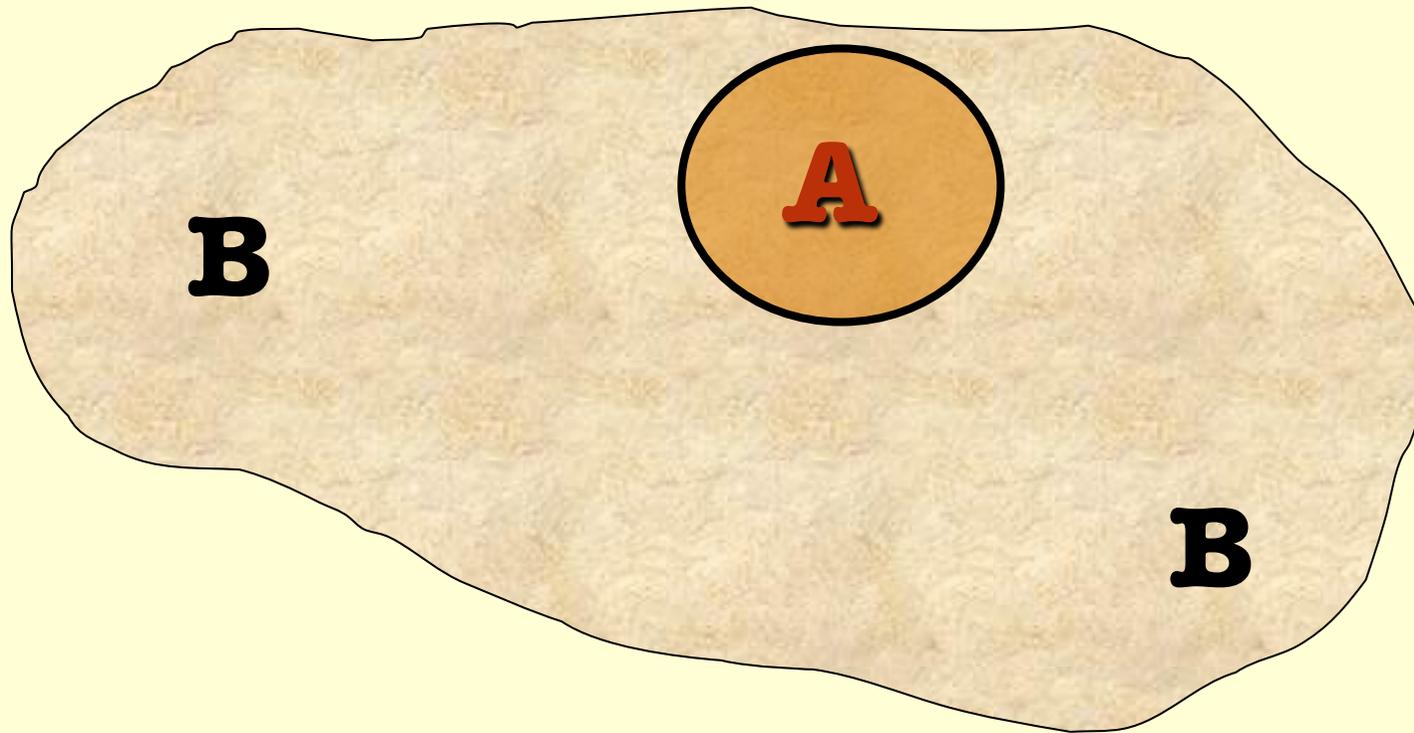
A 30%



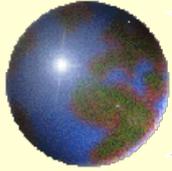
2° norma dell' area ampia



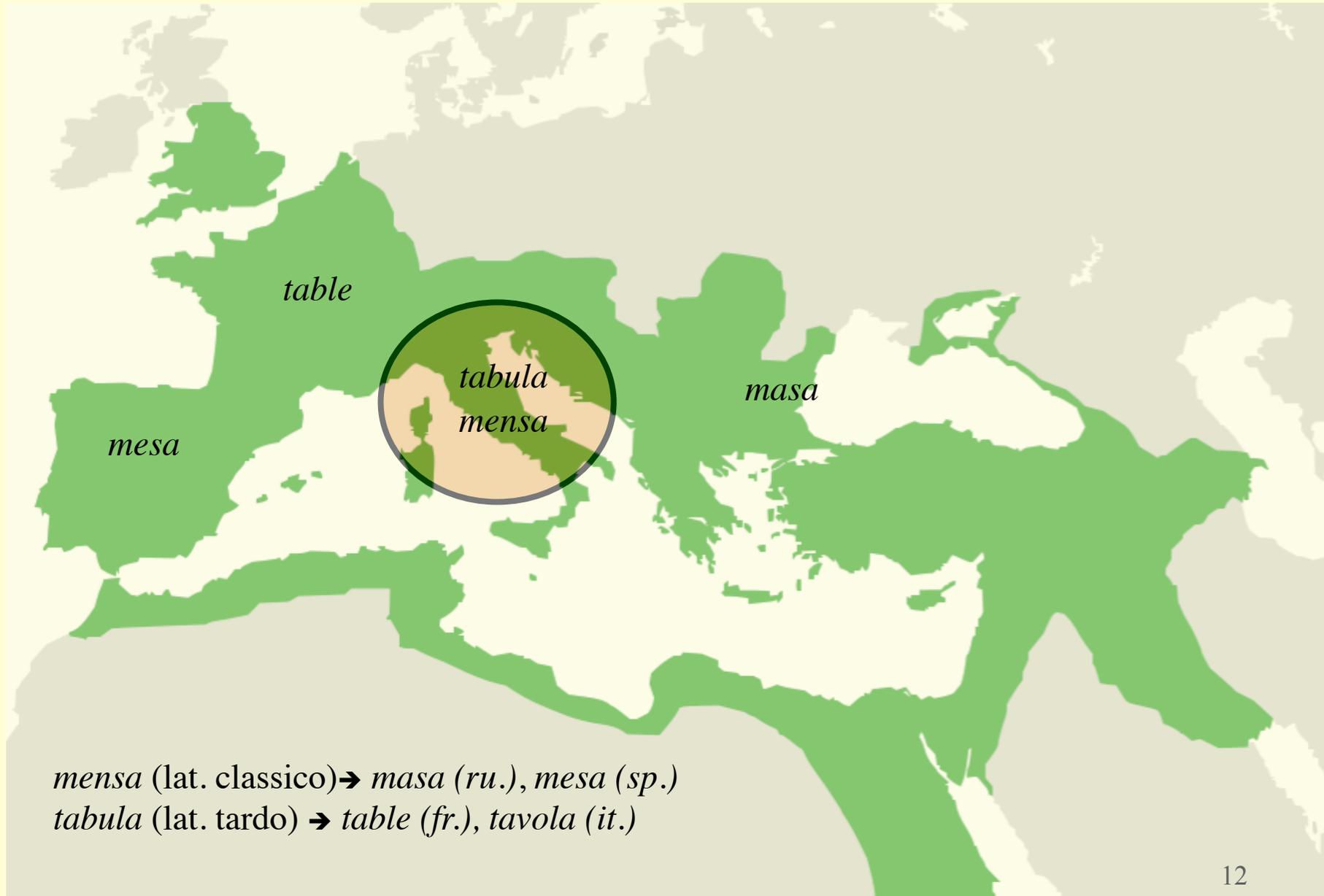
***Le norme di linguistica spaziale secondo
Matteo Bartoli (1945)***

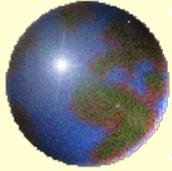


3° norma dell'area centrale



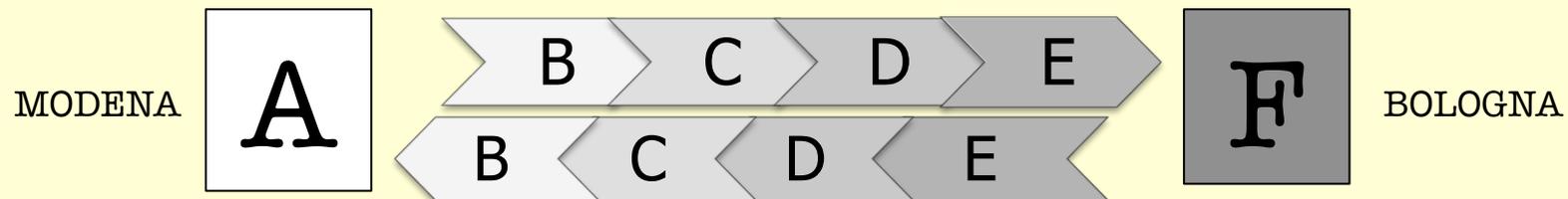
Le norme di linguistica spaziale secondo Matteo Bartoli (1945): un esempio

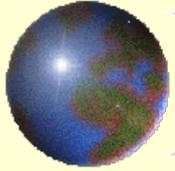




Continuum e discretum linguistici

Un **continuum** è una catena di varietà di lingue (o dialetti), appartenenti alla stessa famiglia e geograficamente adiacenti, la cui intelligibilità diminuisce con il crescere della distanza geografica. Due di esse (A e F) ne costituiscono i poli e sono tra loro molto diverse, mentre le altre si trovano in una posizione intermedia che sfumano una nell'altra.



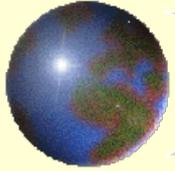


Continuum e discretum linguistici

Dunque esse non appaiono separate da confini precisi (isoglosse nette), ma con punti di contatto e di sovrapposizione tali da determinare il passaggio graduale dell'una nell'altra.

Si ha un **continuum** linguistico quando spostandosi geograficamente il linguaggio varia in maniera graduale, in modo da risultare mutualmente comprensibile e simile tra due località poste nelle vicinanze e invece di difficile comprensione man mano che la distanza tra le due località si allarga.

Il **discretum** invece avviene quando il *continuum* è fatto di varietà che non sfumano tra loro ma sono indipendenti almeno in parte, quindi differenziabili nettamente.

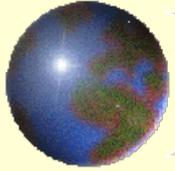


Continua linguistici in Europa



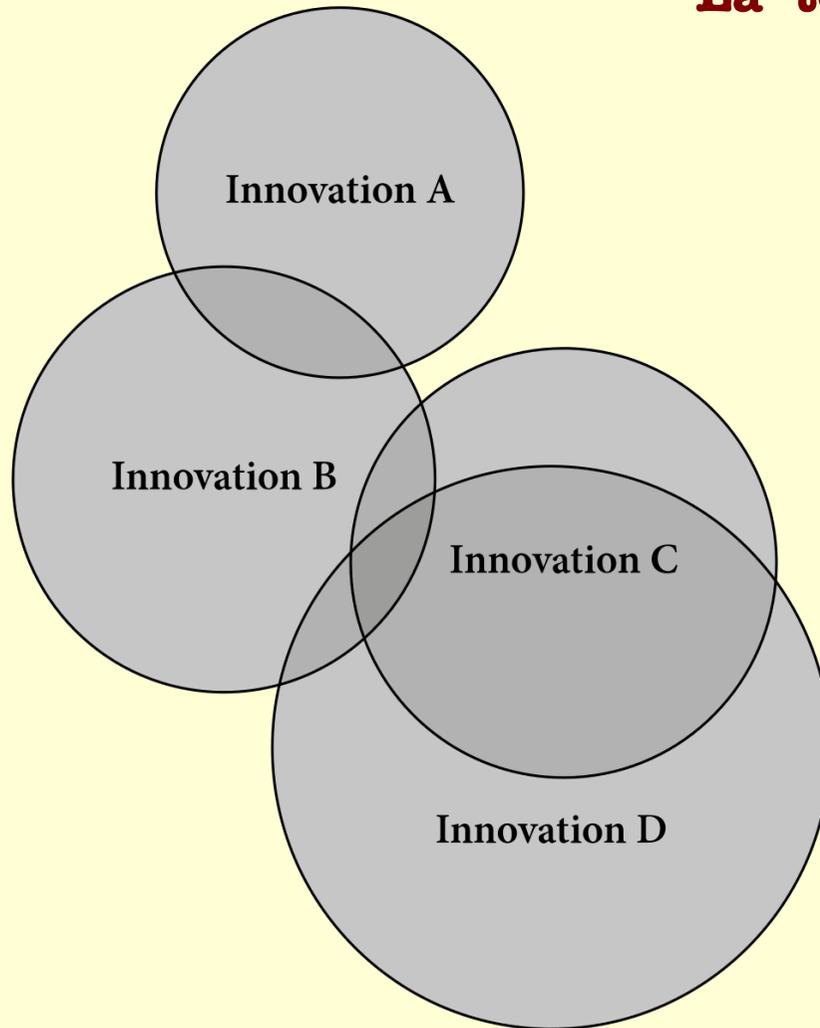
La geografia linguistica ha evidenziato l'esistenza dei *continua linguistici* (o *dialettali*), che vengono riportate su una mappa dell'Europa occidentale in cui si identificano sei aree distinte:

- Romanzo Occidentale
- Romanzo Orientale
- Germanico Occidentale
- Scandinavo
- Slavo Settentrionale
- Slavo Meridionale



La 'teoria delle onde' (*Wellen-theorie*)

di J. Schmidt

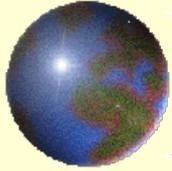


È la teoria che si occupa di studiare il mutamento linguistico nello spazio.

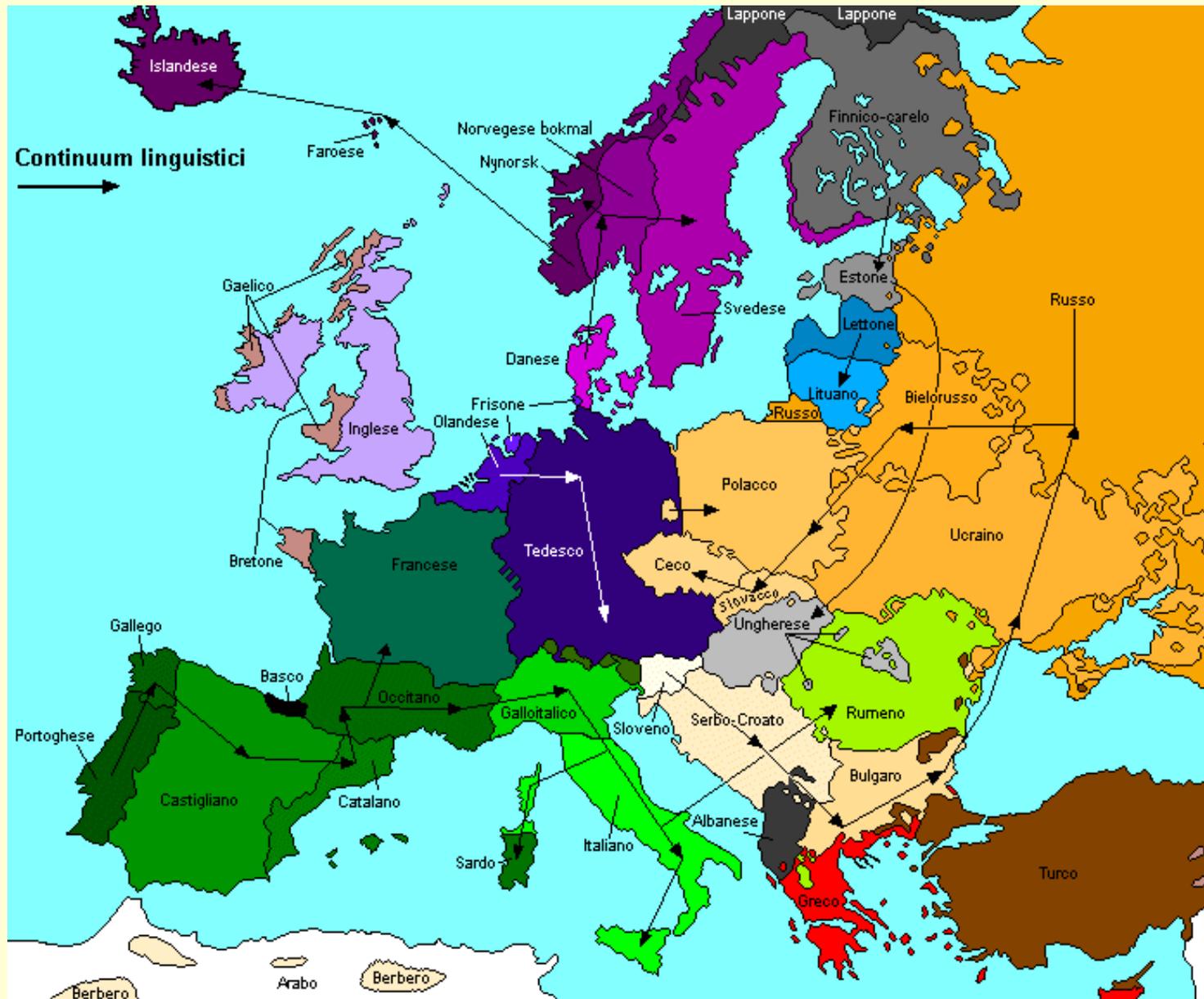
La teoria si contrappone alla “Teoria dell'albero genealogico” di August Schleicher.

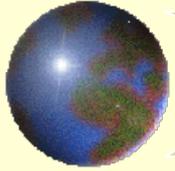
Schmidt fa notare che i tratti comuni a due o più lingue sono direttamente proporzionali alla vicinanza tra loro.

Da qui l'idea che questo mutamento si propaghi come un'onda a cerchi concentrici, che rappresentano l'area di ogni singola lingua e si affievoliscono allontanandosi.



Continua e lingue nazionali in Europa





Continuum linguistici e mutua intellegibilità

Lingue germaniche

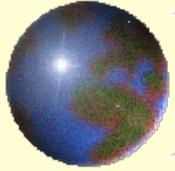
- Afrikaans, limburgese, olandese e basso-tedesco
- Tedesco e lussemburghese.
- Danese, norvegese e svedese.
- Frisone e olandese sono in qualche misura intercomprensibili.
- Inglese e scots

Lingue slave

- Bielorusso, russo, ruteno e ucraino
- Bulgaro e macedone
- Bosniaco, montenegrino, croato e serbo
- Sloveno e croato
- Polacco, slovacco, ceco e sorabo

Lingue romanze

- Il francese e le lingue d'oïl, come il vallone e il normanno,
- Catalano e occitano
- Nord Italia (friulano, ladino, romancio, ligure, lombardo, emiliano-romagnolo, veneto e piemontese)
- Sud Italia (varianti italo-dalmate quali l'italiano standard, il siciliano, il napoletano e il corso)
- Francese, francoprovenzale, piemontese e occitano.
- Tra varianti lo spagnolo, il portoghese, il galiziano, l'asturo-leonese, l'aragonese e il catalano
- Spagnolo, portoghese e italiano sussiste un'intercomprensibilità limitata e asimmetrica.
- Il rumeno, l'arumeno, il meglenorumeno e l'istrorumeno
- Il sardo mostra una limitata intercomprensibilità con le altre lingue romanze, fra cui i dialetti italo-dalmati e lo spagnolo.

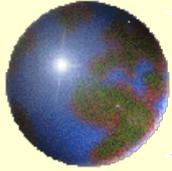


Isoglosse

In cartografia linguistica, linea che su una carta geografica segna i confini di un'area linguisticamente uniforme rispetto a uno o più fenomeni dati, e separa quindi due aree contigue che divergono riguardo uno o più fenomeni linguistici. In altre parole, si definisce *isoglossa* la linea immaginaria con la quale si uniscono i punti estremi di un'area geografica caratterizzata dalla presenza di uno stesso fenomeno linguistico. Di norma ci si riferisce con *isoglossa* a una linea che nello spazio, distingue un'area linguistica che possiede un determinato fenomeno, dal territorio contiguo che non lo possiede. Il concetto di *isoglossa* era stato introdotto fin dagli anni Settanta del XIX secolo da Graziadio Isaia Ascoli.



“La soglia messapica” o linea Taranto-Ostuni: isoglossa che segnano il passaggio al tipo meridionale estremo, tra Puglia e Salento



Quadro riassuntivo

